



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Eremo di San Vitaliano, Casola di Caserta

Storia di San Vitaliano e dell'eremo

In località Casola, a pochi chilometri da Caserta, si trova, immersa nel verde, una Chiesa con accluso romitaggio (un luogo, cioè, in cui vivere in completo isolamento) che la tradizione fa risalire a San Vitaliano (VII-VIII secolo). La leggenda narra che Vitaliano, eletto vescovo di Capua per le sue eccelse virtù, fu ben presto preso di mira da uomini perversi, che lo calunniarono e lo perseguitarono. Messo in un sacco di cuoio fu gettato in mare, ma fu salvato dall'intervento di Dio che punì la città per questo delitto con siccità e mortalità. Vitaliano trovò rifugio tra le montagne, nel luogo dove ora sorge il piccolo eremo. I capuani, pentiti, implorarono il perdono del Santo, che non mancò di esaudirli e di pregare per loro. Vitaliano tornò a Capua per fuggire la terribile epidemia e subito una pioggia consolatrice irrorò la città, portando via ogni malanno. Si ritirò nuovamente tra e montagne e lì iniziò la costruzione dell'eremo, a cui contribuì, secondo la leggenda, un lupo ammansito che aiutava il Santo trasportando le pietre di tufo. Qui visse per dieci anni in penitenza e in santità. La sua cella divenne ben presto luogo di preghiera e meta di pellegrini, che vi accorrevano da ogni parte, per ricevere grazie e consigli dal Santo eremita. Vitaliano si ritirò successivamente a Montevergine (Avellino), dove edificò una chiesetta in onore della Madonna con accanto una celletta per il suo giaciglio. Qui morì all'inizio dell'VIII secolo. Le sue spoglie furono trafugate dai saraceni e, dopo varie vicissitudini, donate alla città di Catanzaro da Papa Callisto II nel 1120. La struttura, risalente a un'epoca successiva all'VIII secolo, è stata più volte rimaneggiata. Interessante il campanile che, con il suo stile sobrio, conferisce eleganza al complesso. L'esistenza dell'eremo di San Vitaliano è testimoniata da una serie di documenti: viene citato in una Bolla del 1113 dell'Arcivescovo Sennete, metropolita di Capua e annotato nelle visite pastorali dei vescovi di Caserta dal 1627 al 1812. Nel 1700 ne veniva denunciato il cattivo stato di conservazione. Nel 2001 è stato restaurato per volere del parroco di Casola: è stata ripristinata la copertura a capriate e riportata alla luce l'essenzialità delle linee architettoniche primitive. Oggi l'Eremo, privo di monaci, è poco frequentato, ma si sta cercando di valorizzarlo con incontri culturali e spirituali. Il 16 luglio di ogni anno, inoltre, la parrocchia di Casola festeggia il Santo presso l'eremo per chiedere la sua protezione: San Vitaliano è infatti ritenuto il protettore della pioggia contro la siccità.

Visita all'eremo

L'antica atmosfera che induce a una profonda spiritualità è ancora intatta. Accanto all'ingresso principale dell'eremo una lapide marmorea ricorda che il luogo si chiamava "Migliano", dalla pietra miliare qui collocata, quando San Vitaliano vi prese dimora. Il cippo miliare è una piccola colonna lapidea, posta sul ciglio stradale, che indicava il numero del miglio sulle vie consolari romane e la distanza da un punto convenzionale. Alcuni parrochiani di Casola asseriscono che, per evitarne il furto, sia stato sotterrato proprio in prossimità della lapide. La struttura dell'eremo è composta da una Chiesa in tufo, un portico antistante la facciata e alcuni locali a lato della Chiesa. Sulla sua facciata un'iscrizione ricorda la vita di San Vitaliano. L'interno della Chiesa è a pianta rettangolare, con presbitero e cantoria spaziosi. Nella cappella sinistra, sopra l'altare di tufo e stucco, è ancora leggibile un'immagine della *Madonna con il Bambino*. Lateralmente alla Chiesa, al piano terra, vi sono dei locali inagibili, che certamente furono le primissime celle dell'eremo; i locali al primo piano sono invece in discrete condizioni.

